

Comitato Direttivo Filcams Cgil 5 e 6 marzo 2012
Ordine del Giorno 8 MARZO 2012

Il Comitato Direttivo Nazionale della Filcams CGIL chiede venga fatta piena luce sul sequestro di Rossella Urru, cooperatrice italiana, tenuta da mesi prigioniera in Algeria e sulla cui vicenda ha regnato per troppo tempo un colpevole silenzio da parte di tutti. Il Governo italiano ha il dovere di promuovere ogni azione tesa al suo immediato rilascio.

Alla vigilia della ricorrenza dell'otto marzo questa dolorosa storia ci permette di riflettere su quanti **silenzi colpevoli** ancora circondino la condizione della donna nel nostro paese, a partire dal suo ruolo nella società e nei posti di lavoro, fino al suo essere troppo spesso ancora vittima di violenze fra le mura domestiche (come testimonia il recente efferato omicidio di Brescia), di sfruttamento e mercificazione del corpo, per non citare le vessazioni subite dalle donne che hanno osato ribellarsi alle mafie difendendo fino anche al sacrificio della vita, un'idea alta di legalità.

La crisi economica ha aumentato in maniera esponenziale, specie al Sud, la disoccupazione femminile. Il lavoro povero è oramai quasi identificabile con il lavoro delle donne. La recente riforma previdenziale ha colpito pesantemente le lavoratrici. Tutto questo accade mentre gran parte dei più autorevoli studiosi e scienziati a livello mondiale concordano che il raggiungimento degli "obiettivi di Lisbona" potrebbe rappresentare la via maestra e nobile per una nuova generalizzata fase di crescita.

Un deciso cambio di marcia non è più rimandabile : prima degli aspetti economici, è necessario si concretizzi una vera rivoluzione culturale che in Italia, seppur da molto attesa e da più parti invocata, non si è mai realizzata.

Questa rivoluzione deve attuarsi innanzitutto sul campo del lavoro in chiave quantitativa e qualitativa. Debbono essere rimossi gli ostacoli che impediscono la concreta esigibilità della parità salariale, della crescita professionale, della possibilità di una serena conciliazione fra tempi di cura e di lavoro. A titolo di esempio, la vergognosa prassi delle "dimissioni in bianco" deve tornare ad essere sanzionata come illegale.

I settori che la Filcams rappresenta sono in larga parte "femminili". La liberalizzazione degli orari commerciali rischia di scaricare i suoi più perversi effetti proprio sulle nostre lavoratrici già così colpite dagli effetti della crisi.

Dalla protesta, alla mobilitazione, alla contrattazione ogni strada deve essere battuta perché il silenzio non si trasformi in rassegnazione.

La Filcams CGIL che da sempre ha fatto delle politiche di genere un caposaldo della sua elaborazione politica e contrattuale è più che mai impegnata non solo a tutelare le donne ma a promuoverne in ogni sede l'affermazione e la realizzazione.

Lottare per spezzare i troppi **colpevoli silenzi** che ancora persistono sulle discriminazioni che colpiscono quotidianamente le donne, non è solo una battaglia di genere: è una battaglia di civiltà contro ogni discriminazione, contro ogni ingiusta esclusione.

L'uguaglianza di genere è la via maestra per la realizzazione di una compiuta equità sociale, un'equità sociale che bandisce ogni discriminazione non solo di sesso ma anche di orientamento sessuale. La valorizzazione di ogni diversità è pertanto patrimonio irrinunciabile della Filcams e come tale va perseguita nella vita politica della nostra Organizzazione e come tale deve trovare adeguata cittadinanza nella contrattazione ad ogni livello.

Roma 6 marzo 2012

Approvato per acclamazione